

Marco Bevilacqua

**A** avete mai visto gli elefanti volare? No, Dumbo non c'entra. Ma per Gregory Colbert, quarantaduenne fotografo canadese, «un tempo i cieli erano popolati di elefanti; le stelle che vediamo brillare nella notte sono elefanti che sognano: anche nel sonno tengono l'occhio spalancato per meglio vegliare su di noi».

Colbert e i suoi pachidermi sono protagonisti di *Ashes and snow*, una mostra e un'installazione che rappresentano il primo capitolo del progetto BiAnimale, prima edizione di una sorta di biennale dedicata al rapporto tra arte e natura. La organizza, grazie all'ospitalità della Biennale di Venezia, BiAnimale Foundation, organizzazione non a scopo di lucro con sede a Ginevra impegnata nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della conservazione e protezione della natura attraverso le arti.

È un personaggio davvero singolare, questo Colbert. Un uomo che, affascinato dalla sensibilità poetica e dal senso del sublime degli animali, ha trascorso otto anni a filmare e fotografare in India, Burma, Sri Lanka, Thailandia, Egitto, Isole Dominica e Tonga. Nato a Toronto nel 1960, Colbert ha iniziato a lavorare in campo cinematografico nel 1983, realizzando cortometraggi e documentari. Nel 1992, cessata ogni attività cinematografica ed espositiva, decide di dedicarsi interamente, nel più assoluto silenzio, al progetto che ora viene presentato a Venezia, e intraprende il suo lungo viaggio alla ricerca delle possibilità di interazione tra uomo e animali.

Pur non essendo noto ai più, a quanto pare Colbert nel corso degli anni si è fatto conoscere da stuoli di facoltosi ammiratori, collezionisti che acquistando le sue opere gli hanno permesso di finanziare i suoi progetti di ricerca.

*Ashes and Snow* presenta duecento opere di grandi dimensioni (1 metro e mezzo per 2,6) allineate lungo l'immenso palcoscenico delle Corderie dell'Arsenale, edificio rinascimentale dove un tempo si producevano gomene e sartie per la flotta della Serenissima. Una galleria di quasi 300 metri di cui non si intravede il fondo, uno scenografico percorso in penombra attraversato dal vento e rischiarato ai due lati dalle macchie di luce dorata delle fotografie.

Protagonista assoluta: la natura. Bambini addormentati a pelo d'acqua



# Colbert, quando gli elefanti volavano

*Gli animali e il rapporto tra uomo e natura, protagonisti delle immagini del fotografo*

tra gli spruzzi sollevati da un acquazzone tropicale, e a vegliare su di loro, come colonne di un tempio, le zampe degli elefanti. Specchi d'acqua cristallina in cui si riflettono nuvole di passaggio e dove si incrociano i percorsi balneari di fanciulle e pachidermi.

Un giovane monaco è immerso nella lettura: di fronte a lui, un elefante disteso sulle ginocchia sembra anche lui assorto, meditabondo. Abluzioni comuni, giochi d'acqua, silenziosa contemplazione: nelle fotografie di Colbert esseri umani e animali sembrano parlare la stessa lingua, dotati della medesima sensibilità.

Il colore di queste immagini è quello del sole, virato in un seppia elegante stampato su spesse carte vegetali pigmentate provenienti dal Giappone.

Il messaggio è semplice, trasparente: riprendiamo contatto col nostro ecosistema, riscopriamo l'animale che è in

Una serie di grandi foto virate in seppia allineate nelle Corderie dell'Arsenale di Venezia per la mostra «Ashes and snow»



Due foto di Gregory Colbert dalla mostra allestita nelle Corderie dell'Arsenale di Venezia

noi, l'ordine naturale del cosmo. Lo diceva anche Nietzsche: «Temo che gli animali vedano nell'uomo un essere loro uguale che ha perduto in maniera estremamente pericolosa il sano intelletto animale».

Colbert è senza dubbio un artista, e soprattutto un virtuoso della fotografia. I suoi scatti sono tecnicamente superbis, ineccepibili nella resa dei chiaroscuri, soffici e avvolgenti nelle scelte di luce, ammalianti nelle geometrie e nelle «verità» espressive dei soggetti che ritraggono.

Certo, di fronte alle sue opere ci è venuto un sospetto di formalismo, di estetica accademica. Sembrano fin troppo perfetti e seducenti, questi animali, troppo studiate le loro pose per non suscitare effetti emotivi prevedibili, troppo pacifica e sognante questa natura (dov'è finita la cruda legge della prevalenza del

La natura è una sinfonia noi abbiamo dimenticato come si danza e gli animali possono aiutarci a ritrovare i passi perduti

più forte sul più debole?)... Insomma, aleggia nell'aria un certo sentore di artefatto, un retrogusto di new age modaio-la. Ma forse siamo in malafede, storditi dalla perizia mediatica e dalla magnificenza espositiva con cui è stato concepito e realizzato l'evento-Colbert.

«In questo lavoro non c'è studio, inteso nel senso di "invenzione", ma soltanto paziente e amorevole osservazione - puntualizza Colbert -. Il miracolo non l'ho inventato io, come un domatore al circo, ma mi sono limitato a raccontarlo. Gli elefanti non riproducono passi di danza, ma ne diventano l'essenza stessa».

**Ma allora dove sta l'errore?**

«Il limite dell'"homo tecnologicus" è proprio quello di non saper più riconoscere la musicalità, l'armonia insita nel mondo che lo circonda. Chi vede nelle mie immagini l'artificio, lo fa proprio perché non riesce a spogliarsi della propensione alla finzione tipica della nostra società. Insomma, i miracoli esistono, ma non siamo più abituati a vederli...».

**Esiste dunque un ritmo naturale, una sorta di armonia musicale che**

**abbiamo perso?**

«Altro che ritmo! La natura è una sinfonia, e noi da tempo abbiamo dimenticato come si danza. Ma questi elefanti possono ancora insegnarci a ritrovare i passi perduti, a riscoprire la grazia e il respiro dell'universo».

Guardando i filmati di Colbert - perché la mostra dell'Arsenale continua negli spazi delle Artiglierie con una serie di installazioni visive - in effetti si coglie qualcosa di più.

Non c'è trucco, non c'è inganno: l'uomo e l'animale danzano davvero in una specie di cosmica armonia. Colbert nuota nelle profondità marine tra lamantini e immensi capodogli, si lascia sfiorare da pinne enormi, e il suo corpo sembra nato per colloquiare con i pachidermi d'acqua, per condividere con loro leggiadre quanto improvvisate coreografie.

Di fronte a un simile spettacolo, viene un sospetto: che abbia ragione lui?

**Ashes and snow - BiAnimale 1**  
Arsenale di Venezia  
Fino al 6 luglio 2002  
Orario: fino al 9 maggio  
tutti i giorni dalle 10 alle 18  
Dal 10 maggio dalle 10 alle 19  
venerdì e sabato dalle 10 alle 22  
Info: tel. 041-5200463  
www.ashesandsnow.org

Il primo numero in edicola solo a 2,50 euro.

# Tortelli e Castelli

Il primo e unico mensile italiano di turismo enogastronomico,  
weekend golosi, idee, luoghi e tradizioni da scoprire,  
suggerimenti di viaggio, guide e tendenze.



VIAGGI E SAPORI. DUE GRANDI PIACERI DELLA VITA IN UN SOLO MENSILE.

www.viaggiesapori.it